

Clamorosa protesta ieri mattina per due ore: un migliaio sui binari

Bloccata dai pendolari la ferrovia Roma-Ostia

Clima molto teso per l'intervento della polizia - Passeggeri esasperati per i continui disservizi - Occupate le fermate del Lido Centro e di Acilia - Incontro col PCI

La rabbia dei pendolari, l'intervento duro, giudicato spropositato dalla polizia: ieri mattina sulla linea ferroviaria Roma-Ostia per due ore c'è stato un clima molto teso. Poco prima delle 8 un migliaio di passeggeri del treno Roma-Ostia (si tratta in totale di 30 mila utenti) esasperati per i continui disservizi della linea hanno occupato i binari in due diversi punti: alla fermata Lido Centro e alla stazione di Acilia. Una protesta molto forte. E intervenuta la polizia e alcuni testimoni hanno visto un funzionario dare l'ordine agli agenti di intervenire con i mitra splanati. Alcuni giovani sono stati trattenuti e poco dopo rilasciati. Ci sono volute due ore prima che la situazione tornasse alla normalità.

Quello che è successo ieri mattina non è frutto di una protesta casuale. Quel binario, unico mezzo di collegamento assieme al metrò tra una città come Ostia e Roma, è da tempo in uno stato surrealistico. La linea ha bisogno di essere riammodernata. In un tratto, quello tra Ostia Antica e Acilia, i convogli sono costretti a rallentare la corsa poiché le traversine oscillano paurosamente. I treni per poter garantire una perfetta efficienza hanno bisogno di una manutenzione ordinaria e straordinaria che certo non può essere garantita dalle attuali strutture delle officine Aetrol della Magliana. Per un lavoro accurato e da svolgere in breve tempo — per non compromettere lo svolgimento del servizio — le fosse di visita dovrebbero essere occupate dall'intero convoglio. Questo attualmente è impossibile. Le officine sono state «vittimate» solo due alla volta. Il servizio finora è stato assicurato in un clima di emergenza sfruttando anche le prestazioni straordinarie dei lavoratori.

Ma il sindacato ha deciso di porre fine a questo stato di cose. È stato proclamato il blocco degli straordinari e dei congegni che sono state immediatamente sentite. La situazione è precipitata. Convogli con un numero ridotto di viaggiatori, ma con i macchinisti costretti a saltare, quando non saltano intere corse. Il sindacato chiede all'azienda di assumere personale: manovali, macchinisti, nei pomeriggi c'è stato un incontro con la direzione dell'Aetrol ma tutto è stato rinviato ad una nuova riunione. Sempre ieri il presidente della XIII Circoscrizione, il compagno Vittorio Parola, assieme al consigliere Borcato e ad alcuni rappresentanti del Comitato pendolari, si è recato alla Camera dove ha avuto un incontro con i parlamentari comunisti Bocchi e Proletti. C'è un problema a lunga scadenza e che riguarda l'intero sistema delle ferrovie in concessione (anche la situazione della Roma-Fiuggi rischia da un giorno all'altro di esplodere), ma il ministero dei Trasporti ha a disposizione alcuni fondi che potrebbe impiegare in via straordinaria.

Ma di che si tratta in pratica? È un meccanismo complicato, con due fasi distinte. Va premesso che i verbali dei vari seggi elettorali finiscono in un cassetto circolare che arriva al Comune ed alla Prefettura. A Roma durante gli scrutini delle preferenze un gran numero di verbali non arrivò mai al seggio elettorale, e di conseguenza i funzionari del Seggio chiesero al Comune i suoi originali per poterli contare. Questi originali non sarebbero mai dovuti tornare indietro, se non in fotocopia. Invece risultò che l'Ufficio elettorale del Comune aveva a disposizione tutti gli originali, compresi quelli scorporati e passati al Seggio elettorale. Com'è potuto accadere? Dovrà essere stato illecito il passaggio dei verbali con quelli depositati alla Camera ed alla Prefettura. Se le cifre non saranno identiche — come si sospetta — ne potrebbe nascere un caso politico e giudiziario senza precedenti. Anche perché risulterebbero addebiti a sfasatura con la scelta di una lista di candidati, con numeri aggiunti per aumentare le preferenze. Comunque sia, chi ha falsificato i documenti nel seggio elettorale di via Induno deve averlo fatto anche in Comune, per evitare immutati e costosi verbali depositati presso la giunta elettorale della Camera potranno distrarre la matassa. E per la prima volta dalla nascita della Costituzione i carabinieri metteranno le mani sui documenti elettorali.

Ronald Pergolini

Denuncia del PCI: il governo non fa nulla

Il governo non fa nulla per il mancato trasferimento di circa 50 miliardi, dovuti per la normale gestione delle aziende.

Ieri c'è stata «la scossa» della Roma-Ostia, ma l'intero settore è da tempo «zozza sismica». I comunisti (la Federazione romana e il comitato regionale) lo hanno di nuovo fatto recentemente da mesi stanno conducendo una dura battaglia nei confronti della politica economica del governo che punta a far crollare tutto il sistema del trasporto pubblico. Il governo non rispetta nemmeno le leggi votate dal Parlamento.

Il PCI e il CONTRAS sono sull'orlo del tracollo per il mancato trasferimento di circa 50 miliardi, dovuti per la normale gestione delle aziende. E non c'è solo una manovra di freno. Il governo non rispetta nemmeno le leggi votate dal Parlamento. Il PCI e il CONTRAS sono sull'orlo del tracollo per il mancato trasferimento di circa 50 miliardi, dovuti per la normale gestione delle aziende. E non c'è solo una manovra di freno. Il governo non rispetta nemmeno le leggi votate dal Parlamento.

caso che potrebbe esplodere già alla fine di questo mese. Per esempio, sono in forse gli stessi stipendi dei tranvieri. I comunisti, nel farsi interpreti e promotori di una larga e attiva mobilitazione tra i lavoratori, fanno delle precise proposte: 1) attivare subito i trasferimenti della legge 151 per gli investimenti, compresi i soldi che lo Stato deve alle aziende per la gestione 1982; 2) modificare la legge finanziaria 1983 che penalizza al limite della sopravvivenza le aziende pubbliche di trasporto e accoglimento nella legge finanziaria 84 delle modifiche proposte dall'associazione Comuni d'Italia; 3) rafforzamento del processo di ristrutturazione e di aumento di produttività delle aziende; 4) potenziamento del trasporto pubblico e stralcio immediato del piano di investimenti previsti dallo Stato con la legge 730 per le ferrovie in concessione per finanziare il progetto di ristrutturazione della Roma-Lido e intervento finanziario della Regione così come ha già fatto il Comune per la realizzazione di opere immediate.

Formalizzata l'inchiesta, la prima di questo tipo in Italia

Preferenze elettorali fasulle? Già sequestrati 300 verbali

I carabinieri sono andati in Comune e alla Prefettura - Oggi tocca alla Camera - Secondo gli esposti il broglio riguarda un decimo delle sezioni scrutinate nella capitale - Strani originali e contraffazioni

Fotocopie trasformate in originali, originali in fotocopie, verbali falsificati in maniera pacifica e clandestina. Pare che le ultime elezioni politiche per la Camera dei Deputati nel Lazio siano state trasformate nei verbali ufficiali, da qualche ignota ed abile mano, in modo da «dare la spinta» a qualche candidato ai danni di altri. Una truffa, insomma. Per questo — caso unico nella storia della Repubblica — un magistrato ha ordinato il sequestro dei registri, verbali e copie di verbali dagli uffici elettorali del Comune, della Prefettura e della Camera. E per questo saranno ascoltati decine di presidenti dei seggi, e numerosi funzionari dell'ufficio elettorale centrale. Ieri mattina un gruppo di carabinieri del reparto operativo, guidato dal capitano Bianchini ha cominciato i prelevamenti in Prefettura e in Comune, portando via oltre 300 incartamenti, relativi ad altrettanti seggi elettorali romani, un decimo di tutte le sezioni scrutinate nella capitale. Stamattina toccherà alla Camera. È una storia vecchia, uscita fuori subito dopo gli scrutini delle preferenze. Molti candidati esclusi — tra i quali i democristiani Silvia Costa, Abete e Cazorla — hanno annunciato alla stampa clamorose iniziative per smascherare l'imbroglione. Ma alla fine, soltanto il presidente del Partito nazionale pensionista, Jovine, e la liberale Paola Pampuna hanno portato fino in fondo la denuncia, rivolgendosi direttamente alla Procura. Un esposto di Jovine — che però non ha più insistito in seguito — e due della Pampuna hanno costretto la Procura a verificare tutta la storia. Il sostituto Procuratore Paolone avviò l'indagine sotto la voce «atti relativi a...» e dopo alcune settimane di lavoro — che non poteva chiudersi lì. L'inchiesta — dopo un summit nell'Ufficio Istruzione — venne quindi formalizzata ed affidata al giudice istruttore D'Angelo.



Silvia Costa



Paola Pampuna

Distribuiti 1.550.000 «Socof»

Racket: la Confesercenti incontra i magistrati

L'Ufficio stampa del Comune ha informato ieri con un comunicato che da parte della Amministrazione capitolina sono stati temporaneamente distribuiti i moduli di conto corrente (sia quelli in bianco che quelli intestati alla tesoreria romana) per la denuncia della Socof.

«Abbiamo assicurato la massima collaborazione». È stato questo il commento dei dirigenti della Confesercenti dopo l'incontro con il procuratore della Repubblica Achille Gallucci e il sostituto procuratore Luciano Infelisi sulla maxi-inchiesta sulle estorsioni a Roma. Per la Confesercenti erano presenti alla riunione il presidente nazionale Giovanni Salemi, il presidente della sezione provinciale di Roma Settimio Sannino, e il responsabile dell'associazione anti-tagliatori Ennio Solfaroli.

Dal'handicap al computer, la storia vera di un emarginato



Mauro Camerani

«Come sarà ricordata la nostra epoca? Mi auguro per il riconoscimento delle disuguaglianze». Questa speranza è di Giovanni Berlinguer, uno degli oratori intervenuti alla presentazione del libro «Handicap dentro e oltre» di Mauro Camerani. Ci sarà molta strada da fare per arrivare a concretizzare quella speranza: troppo pesanti i pregiudizi, condizionamenti culturali, gli ostacoli legislativi. Tuttavia, forse, l'obiettivo è più vicino da quando in campo sono scesi in prima persona loro stessi. Lo ha ricordato il neuroscrittore infantile Bolca, un pioniere su questa strada, che ha curato per dieci anni Camerani, da quando aveva solo due anni e mezzo, e che ha visto la sua crescita, la sua lotta tenace e risolutiva per l'inserimento nella società. Ora Mauro è laureato e ha finalmente ottenuto un lavoro all'università, come tecnico addetto ai computer.

Scioperano al Caio Lucilio: non vogliono la «sesta ora»

I 500 studenti del liceo classico «Caio Lucilio» di San Lorenzo oggi non saranno a scuola. Hanno infatti deciso di scioperare contro l'istituzione della sesta ora nel calendario degli orari di lezione. «In nessun liceo — dice uno di loro — si fa la sesta ora. E poi le motivazioni portate dalla prefettura sono vaghe. Non si capisce perché un giorno dobbiamo fare tre ore soltanto e un altro farne sei...».

Tendopoli per 30 mila posti di giovani cattolici

Una tendopoli capace fino a 30 mila posti, sarà allestita nella Pineta Sacchetti, in occasione dell'Anno Santo dei giovani, a Roma, dall'11 al 15 aprile 1984. Lo ha preannunciato, ieri, l'ente promotore, il pontificio consiglio per i laici che prevede una partecipazione di 50 mila ragazzi da 5 continenti. Gli italiani si concentreranno a Roma soltanto dal 14 aprile, e sono attesi in circa 100 mila unità.

«Momento danza»: da sabato fino all'11 dicembre filmati, seminari, mostre fotografiche e spettacoli faranno conoscere i segreti di questo fatto artistico e culturale che suscita un vasto seguito. L'iniziativa è stata organizzata dall'Assessorato alla cultura del Comune. E ieri mattina l'assessore Renato Nicolini ha illustrato nel corso di una conferenza stampa il programma e gli obiettivi delle manifestazioni. Il tema della danza verrà infatti affrontato — ha spiegato — nella sua storia: dalle origini fino alle attuali tendenze della «post-modern dance». Le iniziative si svolgeranno in gran parte nelle biblioteche romane.

«Il suo dramma non è privato»

Attorno a Luciano Papini la solidarietà e la comprensione di familiari di handicappati - Raccolte «in silenzio» 7.000 firme - Rischia l'ergastolo - L'avvocato Calvi del collegio di difesa: «Vuole solo atti concreti per chi soffre»

Tra quindici giorni in Corte d'assise si aprirà il processo contro Luciano Papini, il dipendente dell'Altitalia che con un colpo di pistola mise fine alla esistenza del nipote diciottenne affetto fin dalla nascita da una gravissima forma di idrocefalia. Accadde, il pomeriggio del 5 settembre dell'81, in un appartamento al terzo piano di una palazzina di via dei Giornalisti. Era l'epilogo di una storia infelice iniziata vent'anni prima. Marina Papini, sorella di Luciano, è appena una quindicina d'anni quando si accorge di essere incinta. È un colpo durissimo per i genitori che in breve decidono: il bambino nascerà, ma entrerà in casa con una gravissima forma di idrocefalia. Poco dopo viene alla luce Sandro e si scopre immediatamente che il piccolo è anormale. Sono già chiarissimi i segni della malattia che lo avrebbe menomato per sempre. Le diagnosi dei medici non lasciano molte speranze e per più di un anno si tenta invano di curare il piccolo. Ma la madre ha una volontà di ferro e una comprensione che non si arrende mai. All'inizio tutta la famiglia si prende cura di lui, ma poi col passare degli anni la cura si svuota. Marina è troppo precocemente sdoppiata nel ruolo di madre e di studentessa pian piano decide la sua strada. Dopo la laurea, il lavoro, il matrimonio e la nascita di altri due figli poi le fanno abbandonare definitivamente l'abitazione paterna.



Luciano Papini al momento dell'arresto

Sandro, intanto, peggiora sempre di più, i sanitari che lo hanno in cura scuotono la testa e dicono che non potrà più vivere a lungo. Cresce e alterna a crisi di aggressività momentanea. Poi quel giorno, al piano di via Luciano, che con dedizione e tenerezza lo accudisce in ogni momento della giornata, di lasciarlo morire. Una scelta che non è facile per il ragazzo e per i parenti che gli sono vicini e che tentano con l'affetto di rendergli sopportabile il peso della sua vita. Ma la madre non si arrende. Accompagna il restringimento delle maglie di un'ennesima violentissima crisi. Lo zio mette a letto e mentre dorme gli spara. Un gesto disperato, d'amore, che ora commosse e continua a commuovere.

di andare incontro all'ergastolo Luciano Papini non ha modificato il suo comportamento tenuto fin dall'ingresso in carcere. Poteva uscire a due mesi dall'arresto, ma ha rinunciato anche alla libertà provvisoria. Gioca la sua vita con un solo obiettivo: che finalmente si prenda coscienza della sua esistenza. Soltanto i verbali depositati presso la giunta abbandonata, trascurate, addirittura dimenticate, rivendicate fino alla fine la sua scelta di fondersi a questo punto per poterlo aiutare c'è un solo modo: essergli vicini».

Valeria Parboni

Omicidio colposo: il pretore indaga sulla morte dell'edile

Il cantiere della Saiva in via dell'Unità nei pressi di Montecitorio è stato posto sotto sequestro. Il pretore ha deciso di indagare sul caso. L'incidente si verificò sul lavoro in cui ha perso la vita l'edile Domenico Marciano. Fiesconaro ha anche aperto un'inchiesta in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo. Ieri sulla vicenda è intervenuto anche la Federazione lavoratori delle costruzioni che in un comunicato chiede che vengano accertate tutte le responsabilità penali e fatta piena luce sull'organizzazione del lavoro. La magistratura — dice la FLC — deve accertare perché non c'erano ponteggi e sottoposti nei pressi del solaio in disarmo e le motivazioni della presenza dei lavoratori sulla parte in demolizione.

Sono «illegali» 700 frantoi. Rischiano di restare chiusi

I settecento frantoi del Lazio rischiano di non aprire. E c'è il pericolo che il raccolto di olive, quello di grano duro, vada a male. Il grido d'allarme viene dall'Associazione regionale delle cooperative agricole (ARCA) aderente alla Lega. Il rischio esiste, ed è grosso, perché quasi tutti i frantoi della regione non sono in regola con la legge Merli sull'inquinamento, approvata nel '76. In pratica il provvedimento prevede che le acque di risulta dei frantoi debbano essere depurate. Ma finora, un po' per il disinteresse degli organismi competenti, un po' per la disgregazione del settore, non sono state individuate soluzioni definitive.

Le uniche strade sono state trovate dall'associazione. Infatti è stata verificata la possibilità di utilizzare gli impianti di depurazione del Comune affidati alla SOGEIN e l'anno scorso sono stati effettuati, d'accordo col CNR, i primi significativi esperimenti. Ma per questa soluzione ci sono alcune difficoltà. L'associazione critica in un suo comunicato la Provincia che «ha preferito varare un piano faraonico che non è stato realizzato in alcuna parte. Il Comune ha autorizzato l'utilizzo di una vasca negli impianti SOGEIN, ma occorrono 80-90 milioni che sono stati chiesti alla Regione, e non si sa se e quando saranno disponibili.

L'altra soluzione è l'impianto di depurazione della cooperativa «Progresso sociale» di Boville Ernica, inaugurato nell'83, che, in regola con la legge, trasforma i rifiuti in mangimi, alcool e concimi utili all'agricoltura. Ma anche in questo caso ci sono dei problemi. Infatti non è stato ancora risolto il problema della copertura delle spese di gestione, nonostante le richieste avanzate alla Regione e alla Provincia. Finora di concreto — dice l'ARCA — c'è solo uno stanziamento di 700 milioni dell'ERSAL e di 50 della Provincia, ma se non si risolvono i problemi a monte anche questi soldi rischiano di perdersi. Il presidente dell'associazione ha esposto la situazione anche al presidente della giunta regionale Landi, che ha assicurato il suo interessamento.